



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Sociologia
e Ricerca Sociale



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

PROVOTE

L'impatto del voto elettronico sull'elettorato trentino

*28 maggio 2006:
sperimentazione a Peio*



Direzione della Ricerca

CARLO BUZZI
responsabile scientifico ed organizzativo

GIOLO FELE
PIERANGELO PERI
FRANCESCA SARTORI
del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento

LETIZIA CAPORUSSO
assistente di ricerca

ANDREA BRIGHENTI
osservazione etnografica e stesura rapporto di ricerca qualitativa

LETIZIA CAPORUSSO
analisi dati e stesura rapporto di ricerca quantitativa

Azione 5c – monitoraggio delle nuove procedure di voto durante la sperimentazione del 20 maggio 2006 a Peio (osservazione partecipante e analisi estensiva tramite questionari strutturati)

Responsabile scientifica e organizzativa: PIERANGELO PERI

Osservazione partecipante e stesura del rapporto di ricerca (Capitolo 2): Andrea Brighenti

Elaborazione dati e stesura del rapporto di ricerca (Capitolo 3): Letizia Caporusso

SOMMARIO

SPERIMENTAZIONE A PEIO: OSSERVAZIONE ETNOGRAFICA5

- 1.1. *I PREPARATIVI PER LA SPERIMENTAZIONE: OSSERVAZIONE DEL 10 MAGGIO 2008.....5*
- 1.2. *IL GIORNO DELLE ELEZIONI: OSSERVAZIONE ETNOGRAFICA DEL 28 MAGGIO 2006.....13*

28 MAGGIO 2006: SPERIMENTAZIONE A PEIO..... 19

- 2.1. *LA SPERIMENTAZIONE DI PEIO. DESCRIZIONE DEL CAMPIONE. 19*
- 2.2. *LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE..... 23*
- 2.3. *IL VOTO ELETTRONICO: ANALISI DELL'ESPERIENZA VISSUTA DAGLI SPERIMENTATORI..... 26*
- 2.4. *LE RAGIONI DI CHI NON HA VOLUTO SPERIMENTARE IL DISPOSITIVO DI VOTO ELETTRONICO.... 31*
- 2.5. *CONFRONTO FRA VOTO TRADIZIONALE E VOTO ELETTRONICO..... 32*
- 2.6. *L'ATTEGGIAMENTO VERSO IL FUTURO 34*
- 2.7. *CONCLUSIONI E POSSIBILI SVILUPPI..... 36*
- APPENDICE..... 39*

SPERIMENTAZIONE A PEIO: OSSERVAZIONE ETNOGRAFICA

1.1. I preparativi per la sperimentazione: osservazione del 10 maggio 2008

Ci siamo recati nelle diverse frazioni di Peio durante l'arco di tutta la giornata. Abbiamo osservato i luoghi che ci sono sembrati più significativi in relazione all'evento elettorale prossimo, quali uffici comunali, biblioteca, uffici postali, bar, negozi. Pur avendo percorso parecchie volte le diverse frazioni non abbiamo colto, da semplici ascoltatori, alcuna conversazione tra le persone riguardo al voto elettronico, cosicché è stato necessario introdurre questo argomento attraverso nostre domande. Ci siamo fermati a parlare con le persone sia per la strada sia in alcuni luoghi di aggregazione. Abbiamo cercato di interpellare persone diverse per sesso, ed età. Ci siamo presentati come semplici visitatori curiosi, chiedendo dove si potevano trovare informazioni sul sistema di voto elettronico ed eventualmente provare la macchina dimostrativa, quindi passando a chiedere se la persona avesse sperimentato o almeno visto la macchina, cosa ne pensasse, scambiandoci impressioni sull'intera procedura elettorale. Tutte le persone interpellate ci hanno trattato con estrema cortesia.

L'atmosfera generale ci è sembrata segnalare un buon livello di informazione e conoscenza dell'oggetto. Le fonti di informazione cui le persone hanno attinto maggiormente sono i quotidiani locali (proprio quel giorno sul quotidiano *L'Adige* era apparsa una breve in taglio alto sulla presentazione a Comasine), il pieghevole della PAT (che quasi tutti hanno detto di aver ricevuto) e la televisione (sempre quel giorno sul telegiornale era passata una notizia su alcuni piccoli comuni che sperimentano il voto elettronico per il rinnovo del Consiglio comunale).

In generale ci è sembrato che i cittadini fossero consapevoli che la sperimentazione non avesse valore legale. Questo aspetto è stato rimarcato da alcune persone anche senza nostra sollecitazione; mentre altri che non avevano fatto cenno alla questione, quando l'abbiamo sollevata, hanno risposto che "naturalmente" si trattava solo di una prova. Abbiamo riscontrato tuttavia che non molte persone sanno che è possibile provare la macchina del voto elettronico; e anche chi sa che in teoria è possibile non l'ha fatto. Alcuni hanno confuso la macchina di prova con il video dimostrativo, e ci hanno indicato dove trovarlo.

Il video ci è sembrato sia stato visto soprattutto quando esposto in luoghi di attesa come la sala d'aspetto del medico e in luoghi di aggregazione come il bar, piuttosto che in luoghi come il supermercato. Un nostro appostamento nei pressi del video situato davanti al supermercato SAIT di Celledizzo – che pure è visibile anche dalla strada provinciale – ha rivelato che nessuno si è fermato a osservarlo. Ciò può essere dovuto anche a un fraintendimento: esposto infatti nella vetrina di un negozio (ancorché un supermercato) suggeriva che si trattasse di un prodotto in vendita o di una forma di pubblicità.

Le persone con un grado di scolarità ipotizzabile più alto (o comunque impiegati e lavoratori del terziario in genere) sono apparse molto fiduciose e niente affatto preoccupate: se ci siamo rivolti a loro con un tono di curiosità, hanno sminuito la cosa, hanno giudicato l'introduzione del nuovo strumento come un passaggio naturale e si sono mostrate sicure che il nuovo sistema sia semplice da apprendere.

Come ci si poteva aspettare, qualche resistenza e reazione di rifiuto si è avuta da parte di uomini anziani e donne dalla mezza età in su. Alcune persone anziane hanno dichiarato che si sarebbero rifiutate di votare elettronicamente, ma è parsa più una posizione tecnofobica di acchito piuttosto che una decisione ponderata e radicata.

Ci siamo recati in primo luogo a Comasine, dove la sera del 10 si è tenuta la presentazione del sistema di voto elettronico alla cittadinanza. La locandina della sperimentazione era affissa in modo visibile alla bacheca degli annunci pubblici all'entrata della frazione (**Figura 2.1**).



Figura 2.1 – Comasine, bacheca comunale

Qui abbiamo parlato con un crocchio di tre persone di mezza età, formato da una donna e due uomini. Naturalmente tutti sapevano della riunione serale. La donna, circa sessantenne, era informata molto bene sull'intero processo del voto elettronico: aveva letto l'opuscolo e sapeva di cosa si trattava, anche se non aveva idea dei dettagli tecnici. Uno dei due uomini, sui 60, era informato per sentito dire, poiché qualcuno gli aveva parlato dell'opuscolo, ma si riprometteva di capirci qualcosa in occasione delle elezioni. Il terzo uomo, sui 65, invece pareva il più disinteressato alla questione, sulle prime non ricordava neppure l'appuntamento serale. Le altre due persone lo prendevano un po' in giro per la sua proverbiale sbadataggine. Ad alcune case di distanza, ci siamo fermati a parlare con un uomo sui 50 che stava trasportando vasi di fiori e piantine verso l'orto. Questi si è rivelato molto attento e sensibile alla questione: ha dato la cosa per naturale, ha mostrato in breve di conoscere tutti gli aspetti salienti della sperimentazione. Da alcuni riferimenti che ha fatto abbiamo ipotizzato che potesse trattarsi di qualcuno coinvolto nella politica attiva, oppure di uno scrutatore o presidente di seggio. Proseguendo nel nostro giro per la frazione abbiamo interpellato due signore di circa 70 anni, sedute su una panchina sotto casa. Alla conversazione si è poi aggiunta la figlia, 40enne, che si è affacciata dalla finestra. Le dichiarazioni delle signore hanno mostrato una certa dose di tecnofobia mista a disinteresse verso la dinamica politica. Una in particolare si è "chiamata fuori" quando, a una nostra domanda sull'argomento della riunione serale, ha risposto "I ghe 'nsegna a votar" ("gli insegnano a votare"). Nonostante questa apparente distanza dall'argomento, poco dopo, quando la figlia è apparsa alla finestra, è risultato che entrambe le signore avevano letto e conoscevano bene il contenuto del trafiletto de *L'Adige* di quel giorno, in cui si descriveva in breve lo scopo del ciclo di presentazioni alla cittadinanza. La figlia ha poi preso in mano la conversazione con noi per fornirci ulteriori dettagli: sebbene neppure lei avesse mai sperimentato la macchina per il voto elettronico, si sentiva sufficientemente sicura che non si sarebbe trattato di una cosa complessa.

A Celledizzo abbiamo sostato per un po' davanti al supermercato nella cui vetrina si trovava il video dimostrativo. Siamo poi entrati nel supermercato e abbiamo chiesto informazioni alla commessa (35-40) e al cassiere (45), i quali si sono dimostrati bene informati: sebbene nessuno di loro avesse sperimentato in prima persona il voto elettronico, erano entrambi convinti che non sarebbe stato molto differente da quello cartaceo.

Cogolo è stata la frazione in cui è stato possibile parlare con più persone. Un primo incontro è stato per la strada con una coppia sui 45, che si è dimostrata non solo informata, ma aveva persino provato il sistema sperimentale e ci ha rassicurati circa la facilità di utilizzo. Anche la proprietaria di un esercizio commerciale vicino al municipio, sui 35-40, ci ha detto di aver sperimentato la macchina con soddisfazione. Nei paraggi abbiamo avvicinato due manovali sui 40: l'uno più informato sulla sperimentazione di voto, l'altro meno, nessuno dei quali sapeva che vi fosse la possibilità di provare la macchina. Il lavoratore meno informato si è mostrato

chiaramente disinteressato alla politica nel suo complesso e irritato da domande al riguardo. Un signore sui 75 incrociato per la strada ha dichiarato di sapere dove si trovasse la macchina per il voto elettronico, ma come è risultato in seguito si era confuso con il video proiettato nella sala di attesa del medico (**Figura 2.2**).



Figura 2.2 - Cogolo, sala d'aspetto del medico

Nelle vicinanze, un uomo sui 55, ci ha spiegato in dialetto di non aver provato la macchina e di non sapere dove si trovasse, giustificandosi con il trattarsi comunque di una “prova facoltativa”. Un altro uomo, sui 60, ci ha detto di non essere residente di non essersi quindi minimamente interessato alla faccenda. A questo punto ci siamo recati nei pressi della macchina per la sperimentazione, aspettando qualcuno che arrivasse a provarla; dal momento però che non arrivava nessuno, abbiamo deciso di entrare e provare noi stessi. Abbiamo chiesto informazioni ad alcuni impiegati comunali, uno dei quali – che sapevamo non essere direttamente coinvolto, poiché si trovava al piano superiore in un altro ufficio – ci ha rassicurato che il funzionamento della macchina era molto semplice: “l’è ‘na cazada”. L’impiegata addetta alla macchina ha avviato il sistema che – ha dichiarato – aveva appena spento prima del nostro arrivo. Ci ha istruiti in modo chiaro e perfettamente comprensibile. Tra le varie annotazioni, ha riflettuto che le persone anziane sono le più diffidenti ma che se incoraggiate, e soprattutto se si presta loro la necessaria attenzione e le si guida passo a passo, risultano altresì motivate. L’impiegata ha poi lamentato allarmi ingiustificati da parte dei quotidiani locali, dove nei giorni precedenti da parte di un editorialista era stato agitato lo spauracchio di un declino della partecipazione al voto da parte delle persone anziane. Un certo accento polemico da parte sua può essere stato causato dal fatto che può aver scambiato noi stessi per giornalisti.



Figura 2.3 - Cogolo, affissione nella vetrina di una banca

Nei pressi di un bar del paese abbiamo riscontrato la presenza di alcune locandine, una delle quali affissa dall'interno di un ufficio bancario (**Figura 2.3**). Ci siamo fermati al bar ascoltando i discorsi degli avventori ma non abbiamo colto alcun riferimento all'argomento di nostro interesse. Dopo un po' di tempo abbiamo parlato con il barista, sui 25, il quale si è mostrato piuttosto sospettoso nei confronti delle nostre domande sull'introduzione progressiva del nuovo sistema di voto e ci ha dato risposte evasive. La genericità delle sue risposte potrebbe essere stata causata dalla scarsa conoscenza in materia: la cosa ci è parsa tuttavia in singolare contrasto con il fatto che al bar continuavano a sopraggiungere lavoratori al termine della loro giornata chiacchierando al bancone degli argomenti più disparati. L'ipotesi più verosimile è quella di essere stati scambiati per giornalisti ficcanaso con i quali era meglio non sbottonarsi. L'argomento più tabù e più caldo era certamente quello dell'ex sindaco dichiarato ineleggibile.

Superata Peio Fonti, che nella bassa stagione turistica è deserta, abbiamo raggiunto Peio Paese, dove la segnalazione della riunione era affissa alla bacheca della sala dell'Ex-dopolavoro (**Figura 2.4**). Un signore cinquantenne, non residente, ha cercato di spiegarci quel che sapeva della faccenda, ma le sue cognizioni si limitavano al sentito dire. Molto più attento un uomo sui 35-40, il quale ci ha detto di non essere andato all'assemblea di presentazione ma di essere sicuro di sapere come fare a utilizzare la macchina per il voto elettronico. Gentilmente si è offerto di accompagnarci a vedere il video esposto nella vetrina del bar del paese. Qui abbiamo

incontrato anche un altro uomo, sui 65, che stava guardando il video. I due si conoscevano e si sono fermati a parlare un poco del servizio televisivo sul Tg2 nazionale di quel giorno, che trattava dei diversi comuni in tutta Italia in cui il 28 maggio si sarebbe sperimentato il voto elettronico. L'uomo più anziano si è detto piuttosto scettico e in particolare avverso all'ipotesi che in futuro il voto elettronico possa venir reso obbligatorio. A questa posizione l'uomo più giovane ha replicato trattarsi di una ineluttabilità storica e che l'amico avrebbe fatto meglio ad adeguarsi. Il 65enne ha replicato che piuttosto di votare elettronicamente, non avrebbe votato. D'altra parte la sua pozione è sembrata più una presa di posizione momentanea motivata da spirito di contraddizione verso l'altro uomo più giovane che non una dichiarazione di scelta ponderata. Nessuno dei due uomini, che pure stavano guardando il video illustrativo, sapeva che vi era già la possibilità di provare la macchina per il voto elettronico. Infine abbiamo parlato con due donne sui 35, le quali non sono risultate molto informate. Una delle due ha dichiarato di non essere neppure interessata dato che il giorno delle elezioni sarebbe stata in vacanza e non si sarebbe recata a votare. L'altra donna ha invece affermato di non sapere ancora molto ma di contare di scoprire di più il giorno stesso delle elezioni.



Figura 2.4 - Peio Paese, bacheca della Sala Ex-dopolavoro

Le ultime due frazioni che abbiamo visitato sono state Strombiano e Celentino (**Figura 2.5**). Vi siamo giunti verso l'ora di cena, cosicché non abbiamo avuto modo di parlare con molte persone. Un uomo sui 70, che stava buttando via l'immondizia, si è dimostrato disponibile a parlare e ci è sembrato bene informato. Sebbene non avesse visto il video dimostrativo, ci ha detto che si sarebbe recato alla presentazione alla cittadinanza. In ogni caso, si è dichiarato ottimista. Così pure un muratore con cui ci siamo intrattenuti brevemente, il quale ha dichiarato che non avrebbe avuto tempo per recarsi alla presentazione, ma che era sicuro che avrebbe capito facilmente come utilizzare il nuovo sistema. Va infine notato che entrambe le persone erano a conoscenza del fatto che il voto elettronico era solo in fase sperimentale.



Figura 2.5 - Celentino, bacheca degli avvisi

Alla riunione serale di Comasine, che si è tenuta presso l'ex edificio scolastico (**Figura 2.6**), e più precisamente in una piccola saletta riscaldata dell'ASUC (associazione degli usi civici), erano presenti 10 uomini e 5 donne della frazione, più il messo comunale, i funzionari della Provincia, i tecnici dell'Irst e i ricercatori dell'università. Le persone erano quasi tutte anziane, tranne una giovane, la quale era però interessata alla sperimentazione in quanto scrutatrice. Il clima generale ci è sembrato rilassato (ovviamente gli abitanti si conoscevano tutti fra loro) e fiducioso nei confronti degli esperti. I presenti sono intervenuti con domande, anche piuttosto specifiche. Una donna sui 50 ad esempio ha posto la questione se il sistema fosse veramente efficace nel garantire l'anonimato del voto. Al momento della prova si è

creata un'interessante concentrazione di persone in fila nella piccola stanzetta. Ne abbiamo approfittato per mescolarci tra loro, osservare i comportamenti e ascoltare i commenti. Ci è sembrato che tutti riuscissero facilmente ad utilizzare il sistema anche grazie alla guida attenta degli esperti. I commenti erano per lo più scherzosi. Il caso più critico è stato quello di una signora sui 55-60, accompagnata dal marito che la incoraggiava. In una votazione cartacea, la signora avrebbe quasi certamente prodotto una scheda nulla; in questo caso, era sì in grado di esprimere un voto valido, ma si aveva la netta impressione che non sapesse quello che stava facendo, poiché sistematicamente sceglieva i consiglieri di preferenza da una lista diversa da quella del sindaco.



Figura 2.6 - Comasine, ex edificio scolastico

1.2. Il giorno delle elezioni: osservazione etnografica del 28 maggio 2006

Il giorno delle elezioni amministrative comunali di Peio ci siamo recati nelle frazioni del paese presso cui si trovavano le sezioni elettorali al fine di osservare l'orientamento dei cittadini elettori nei confronti della sperimentazione del voto elettronico in corso. Siamo rimasti nel paese dalla mattina alle 8 fino alla sera alle 19 circa e abbiamo frequentato diversi luoghi. L'ambiente principale è stato naturalmente lo spazio antistante ai seggi elettorali, dove abbiamo potuto parlare con molte persone che si stavano recando a votare o che avevano appena votato. Altri luoghi di osservazione e interazione sono stati i bar di Cogolo e di Peio Paese, la chiesa di Cogolo e la piazza del paese.

In generale, abbiamo potuto confermare la nostra precedente impressione di buon livello di informazione tra gli abitanti del comune di Peio rispetto al sistema di voto elettronico. Era evidente da parte di tutti gli abitanti incontrati la consapevolezza che si trattasse di una fase sperimentale del processo di transizione, anche se qualche confusione di tipo nominale è stata causata dal fatto che all'interno del seggio elettronico venisse prodotta dalla apparecchiatura elettronica anche una scheda cartacea (che ovviamente non ha nulla a che vedere con la scheda elettorale cartacea). Abbiamo potuto riconfermare altresì la valutazione in larga parte favorevole del sistema elettronico da parte degli elettori, e soprattutto da parte di coloro che lo hanno provato in prima persona. Una fascia di popolazione – per lo più maschi tra i venti e i cinquanta – ha espresso ripetutamente l'idea dell'ineluttabilità del passaggio a tecnologie digitali nel campo elettorale, probabilmente per analogia a quanto hanno visto accadere in altri domini della vita quotidiana e della comunicazione.

D'altra parte, le resistenze alla sperimentazione elettronica che abbiamo riscontrato non sono mai state resistenze di principio. Piuttosto, esse sono apparse legate o a generica tecnofobia o a una particolare 'attitudine elettorale'. Con questa espressione indichiamo il modo in cui l'elettore dimostra di vivere soggettivamente il momento elettorale, non in quanto incarnazione di una rappresentazione simbolica della vita politica pubblica, ma in quanto pratica concreta del recarsi alle urne – pratica che comporta in primo luogo il relazionarsi a un'interfaccia burocratico-istituzionale.

Se l'attitudine elettorale appare certamente correlabile a variabili sociologiche fondamentali quali il sesso, l'età, la classe sociale e il livello di istruzione, queste variabili (insieme ad altre) sembrano agire nella misura in cui esse determinano una serie di presupposti e aspettative in base alle quali l'elettore accede al seggio elettorale (non semplicemente alla cabina elettorale). In questo senso, parte delle persone che hanno rifiutato la sperimentazione non erano probabilmente contro il voto elettronico in sé, ma contro qualsiasi tipo di procedura che rallentasse una fruizione il più possibile adattata alla funzione percepita come centrale da espletare

in quella particolare zona di interfaccia burocratico-istituzionale. Questo aspetto non si può ricondurre a un semplice ‘essere di fretta’ (se non altro perché le elezioni si tengono, precisamente per questo motivo, in giorni non lavorativi); può forse meglio essere descritto come un ‘non voler perdere tempo’, laddove la perdita viene misurata sulla base di qualsiasi cambiamento rispetto alla prassi consolidata. Gli spazi di interfaccia di tipo burocratico-istituzionale possono rivelarsi, come noto, temporalmente e cognitivamente dispendiosi; cosicché il cittadino può decidere di tracciare preventivamente una linea di *cut-off* delle risorse temporali e cognitive che è disposto a investire, oltre la quale ‘sganciarsi’ dall’interfaccia piuttosto che investire più energie. A ciò si aggiunge lo svantaggio per gli sperimentatori del sistema elettronico che, mentre il cittadino si reca di sua sponte presso il seggio tradizionale, senza venire interpellato, la sperimentazione (tanto il voto elettronico quanto la somministrazione dei questionari) avviene sulla base di chiamata, domanda, invito o proposta che si fa all’elettore, il quale può avere già sviluppato – del tutto indipendentemente dal tema in questione – un *habitus* di default per le interfacce istituzionali basato sul diniego. Torneremo in seguito su un esempio di questo tipo.

Per passare ai dettagli dell’osservazione etnografica, abbiamo trovato che nell’ambiente del bar di paese l’elezione comunale era naturalmente uno degli argomenti del giorno. Tuttavia, essa era pur sempre solo uno degli argomenti. Ascoltando i discorsi delle persone, abbiamo dunque riscontrato che essi si soffermavano solo brevemente sul tema elezione, il quale veniva affrontato e mescolato agli altri fatti del giorno, ad esempio i risultati ciclistici del giro d’Italia. Per lo più il tema elezione emergeva a partire da domande di rito. Chi sopraggiungeva al bar veniva infatti accolto con un saluto seguito da un: “As votà? As vota bèn?”. Questo tipo di domanda permette intelligentemente di affrontare un tema sensibile, quello degli orientamenti elettorali, in modo alquanto delicato, poiché nessuno sa – quantomeno, nessuno detiene il monopolio interpretativo su – cosa significhi votare bene (precisato che naturalmente non ci si sta riferendo alla produzione di involontarie schede nulle, ma alla scelta del candidato sindaco e del partito da votare). La domanda permette a chi non si vuole scoprire di rispondere semplicemente che sì, ha votato bene, sorvolando agilmente sul dire per chi ha votato. La sperimentazione elettronica peraltro occupava in questi discorsi un ruolo molto marginale: l’unico riferimento emerso naturalmente dal contesto del bar è stato quello di un uomo di mezza età che ha risposto alle domande degli amici dichiarando con un certo orgoglio di aver “votato tutto”, cioè in tutti i modi. Sollecitato sull’argomento, ha spiegato di aver votato “anche con il computer”, evidentemente soddisfatto di esservi riuscito.

Fuori dalla chiesa, all’uscita dalla messa – momento tradizionalmente considerato come pre-elettorale – non si parlava delle elezioni. Abbiamo colto solo un paio di riferimenti in un gruppo di signore al fatto che ora ci si sarebbe recati a

votare, e abbiamo infatti potuto seguire il gruppo che si è effettivamente avviato verso i seggi, parlando però di tutt'altro.

Nella piazza del paese, alcune famiglie e madri con bambini si recavano all'edicola per acquistare i giornali. Con un paio di coppie sulla trentina abbiamo potuto parlare delle elezioni e della sperimentazione. A loro avviso il risultato delle elezioni era incerto, ma la sperimentazione non avrebbe interferito con l'orientamento di voto e non avrebbe creato problemi, in quanto come tecnologia era a loro avviso poco impattante. Certo, l'occorrenza della sperimentazione elettronica aveva dato visibilità mediatica al caso Peio, con la decadenza del sindaco dopo solo un anno di mandato, di cui le due coppie non andavano fiere.

I giovani – gruppi di ragazzi, coppie di amiche, ragazze sole – non sono apparsi affatto preoccupati di poter incontrare difficoltà nell'utilizzare l'interfaccia informatica per il voto elettronico. Al contrario, hanno dichiarato di essere abituati ad utilizzare la tecnologia *touchscreen*. Qualcuno tra loro ha però espresso il timore che per gli anziani tale interfaccia avrebbe potuto rivelarsi un ostacolo insormontabile.

Gli anziani tuttavia – specialmente le signore – sono apparsi gratificati dal fatto di aver ricevuto tanta attenzione da parte degli sperimentatori e di essere stati guidati passo a passo attraverso la procedura. Questo senso di sicurezza era forse dovuto anche al fatto che gli sperimentatori del voto elettronico erano giovani con legami al territorio. Ne è seguito un senso di rassicurazione anche rispetto all'utilizzo dell'interfaccia, che qualche anziano ha giudicato “tutto sommato semplice” e “comprensibile” (per la precisione, questo secondo aggettivo è stato introdotto da noi in senso interrogativo, mentre la persona interrogata si è limitata a confermarlo). Tuttavia alcune signore, còlte alla sprovvista dalla doppia votazione, e soprattutto dalla somministrazione del questionario, hanno espresso un leggero senso di disagio con espressioni quali: “Che interrogatorio!”. Esse hanno cioè percepito un eccesso di attenzione nella situazione di una cabina elettorale raddoppiata, con due procedure distinte più un'intervistatore all'esterno.

Sebbene sia innegabile che ad alcune persone anziane la procedura elettronica non risulti di immediata comprensione, questo fatto non sembra collegarsi di per sé a sfiducia o renitenza nei confronti del nuovo sistema. Manifestazioni di resistenza sembrano invece collegarsi a un tipo di attitudine elettorale, trasversale all'età, che accomuna alcuni anziani a persone giovani affrettate e visibilmente irritate dal doversi trattenere più a lungo del necessario, oppure contrarie al doversi misurare con qualcosa di diverso da quanto si attendevano di trovare. Si può ipotizzare inoltre che tale gruppo risulti trasversale rispetto alla effettiva capacità di utilizzo della tecnologia del voto elettronico. In altre parole, è possibile che tra gli ‘avversi alla sperimentazione’ si trovino sia persone che sarebbero perfettamente in grado di utilizzare il sistema, e che forse non avrebbero nulla da eccepire una volta che esso fosse introdotto definitivamente – ovvero che hanno rifiutato la trafila della sperimentazione semplicemente in quanto ‘accessoria’ – sia persone che invece

avrebbero problemi effettivi nell'utilizzare il nuovo sistema, o che manifesterebbero delle resistenze anche quando fosse introdotto come sistema ufficiale.

I motivi della non-sperimentazione, peraltro, sono in parte persino più aleatori. Un esempio interessante viene da una scena che abbiamo osservato all'interno dei seggi. Un signore piuttosto anziano, sugli 80, ma comunque lucido e indipendente, si è recato a votare con sua moglie. Dopo la votazione cartacea è stato chiamato dagli sperimentatori elettronici per provare il sistema elettronico, ma invece di fermarsi è passato sfilando davanti a loro con un placido sorriso sulle labbra, uscendo dalla stanza in un modo che in termini colloquiali si potrebbe dire "tagliare la corda facendo il finto tonto". Appena fuori, una giovane intervistatrice lo ha fermato frontalmente per sottoporgli il questionario, ed egli non ha avuto alcuna resistenza a lasciarsi intervistare. All'esterno della sede elettorale, poi, ha dovuto attendere la moglie, la quale invece aveva sia sperimentato il voto elettronico, sia risposto all'intervistatrice. In quella breve attesa ci siamo intrattenuti brevemente con lui, cercando di comprendere che senso avesse non sperimentare il sistema elettronico e poi fermarsi a rispondere al questionario. Infatti, sia che la motivazione fosse di economia temporale sia che fosse di avversione al nuovo sistema, i due atti era difficilmente conciliabili. Non ci è voluto molto a capire – la cosa è stata presto confermata nel confronto con la moglie, che è uscita qualche minuto più tardi – che l'uomo non aveva capito esattamente perché gli sperimentatori lo chiamassero. Aveva solo una vaga idea del fatto che fosse in corso una sperimentazione, ma non credeva che la cosa riguardasse anche lui. Perciò il suo atto di uscirsene dal seggio saltando la fase della sperimentazione non era dovuto né ad avversione né a un'opinione negativa nei confronti del sistema elettronico (ad esempio, di tipo tecnofobico) quanto piuttosto al non aver compreso il motivo per cui gli sperimentatori lo chiamassero, quindi essenzialmente al desiderio di non trovarsi coinvolto in una situazione anzitutto sociale – trovarsi a contatto con gli sperimentatori, appunto – da cui non avrebbe saputo cosa aspettarsi. La dimensione in cui va letto questo episodio è, in sintesi, quella del fraintendimento.

Un ultimo aspetto connesso all'affluenza alla sperimentazione di ProVotE alle elezioni comunali di Peio, che si vorrebbe segnalare in questo rapporto di ricerca, riguarda la natura del lavoro degli sperimentatori del seggio elettronico. Se a volte al seggio elettronico si è creata una breve fila d'attesa ciò non è certo stato dovuto alla rapidissima procedura di identificazione tramite computer, quanto piuttosto alla difficoltà degli sperimentatori di aiutare e guidare passo a passo gli elettori meno esperti attraverso il nuovo sistema senza essere fisicamente presenti nella cabina elettorale al momento del voto. Dato l'imperativo della segretezza del voto gli sperimentatori dovevano comprensibilmente operare dall'esterno della cabina elettronica, potendo di conseguenza solo immaginare a che punto della compilazione l'elettore fosse giunto. Essi procedevano perciò facendosi descrivere dall'elettore in quale tipo di problemi quegli stesse incorrendo e dove si fosse "incagliato".

A parte l'indubbio interesse di questa situazione da un punto di vista dell'analisi dell'interazione sociale, si può forse trarre da essa qualche indicazione per progettare un sistema di supporto tecnico agli elettori per le fasi di implementazione futura del sistema di voto elettronico che seguiranno a quella sperimentale. In generale infatti l'osservazione etnografica che abbiamo condotto suggerisce che, soprattutto alla prima esperienza con il sistema elettronico (ma forse anche alle successive, se troppo dilazionate nel tempo), la possibilità di ricevere un aiuto da parte di un addetto 'esperto' abbia avuto una funzione positiva. Questa funzione si è estesa ben oltre l'utilità specifica di veicolare una serie di informazioni tecniche, consentendo di maturare familiarità e senso di sicurezza anche in chi aveva poca o pochissima consuetudine con la tecnologia, in particolare con una funzione molto positiva di motivazione delle persone anziane.

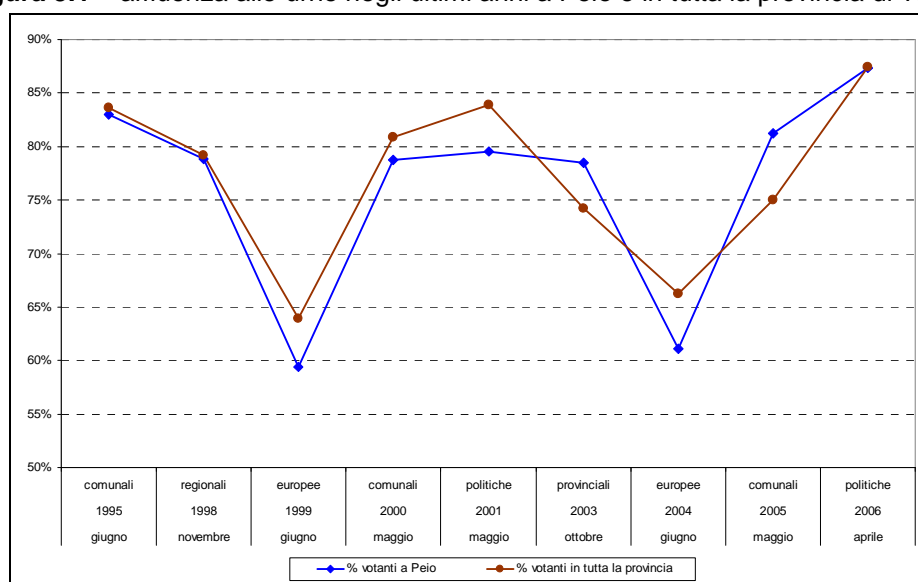
28 MAGGIO 2006: SPERIMENTAZIONE A PEIO

2.1. La sperimentazione di Peio. Descrizione del campione.

In data 10 febbraio 2006 veniva sciolto il consiglio comunale di Peio, eletto l'8 maggio 2005, in seguito alla revoca del sindaco in carica per la sussistenza di una causa di ineleggibilità [DPProv n.2027/06]. Le nuove elezioni, svoltesi il 28 maggio 2006, hanno consentito un'ulteriore verifica della stabilità dei macchinari e della soddisfazione degli elettori.

L'abitato di Peio si presenta suddiviso in cinque frazioni che si snodano lungo una valle secondaria della Val di Sole, passando dai 1000 ai 1600 metri sul livello del mare. I seggi per le elezioni sono collocati nei soli tre centri principali: Cogolo, Peio Paese, Celledizzo, ma le oggettive difficoltà logistiche vengono affrontate organizzando un servizio di trasporto che da Comasine e Celentino (le altre due frazioni) consentono a chi non ha la macchina di potersi recare a votare. L'affluenza alle urne risulta dunque, come mostrato in **Figura 3.1**, in linea con la tendenza provinciale: si è osservato un maggiore interesse, a partire dagli ultimi tre anni, per le questioni di carattere locale (comunale o provinciale), mentre rimane inferiore alla media la partecipazione alle elezioni dei rappresentanti a livello nazionale ed europeo.

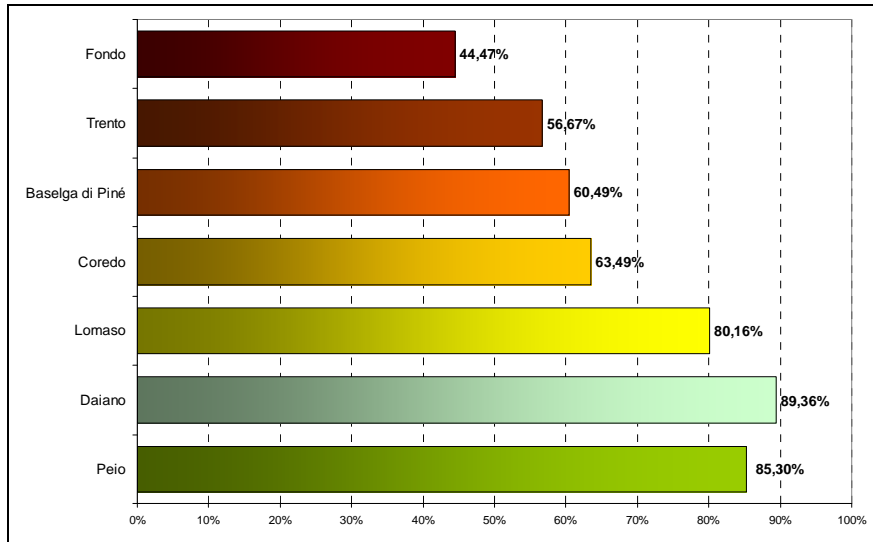
Figura 3.1 – affluenza alle urne negli ultimi anni a Peio e in tutta la provincia di Trento



Per quanto concerne invece l'affluenza alle urne elettroniche, è possibile operare un confronto con gli altri comuni coinvolti nelle due precedenti sperimentazioni. Se durante le elezioni di Daiano si era riusciti a coinvolgere l'89% dei votanti – una

quota nettamente superiore a quella osservata in pressoché tutte le località interessate dalla prima sperimentazione – a Peio si è verificata una leggera flessione. Dei 1329 votanti (l'80,6% degli aventi diritto) hanno ripetuto elettronicamente il proprio voto 1134 persone, pari all'85,3% (**Figura 3.2**).

Figura 3.2 – affluenza alle urne elettroniche (sperimentatori/votanti)

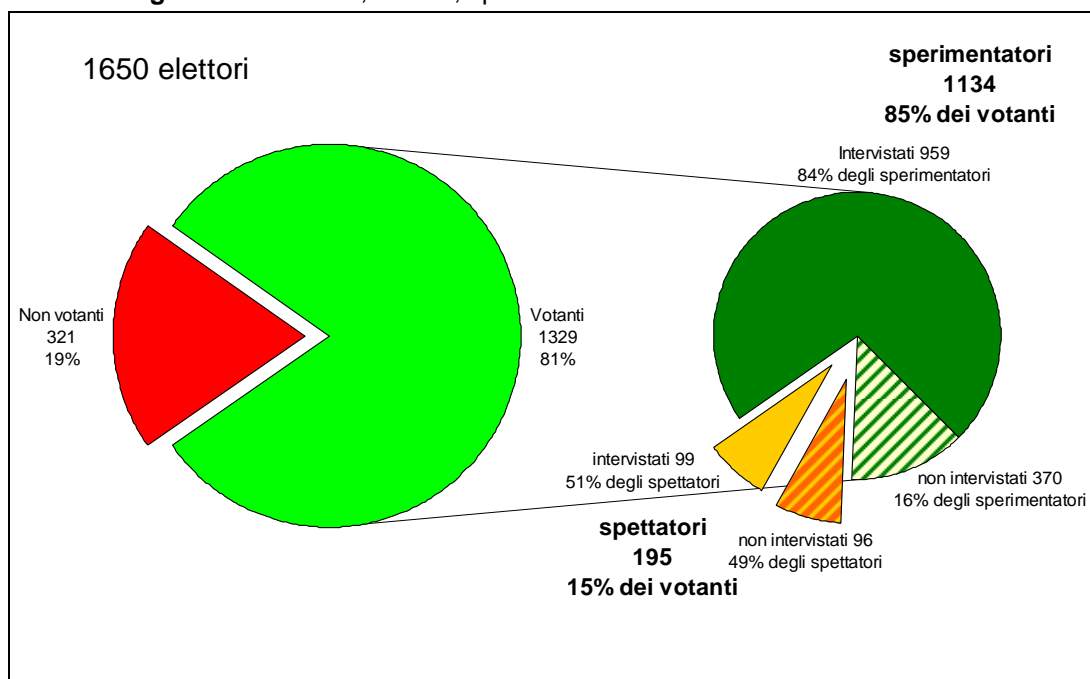


All'uscita dei seggi a tutti i votanti è stato proposto un breve questionario mirato ad individuare le eventuali difficoltà percepite dagli sperimentatori, le motivazioni di chi non ha aderito all'iniziativa e, per entrambi i gruppi, il livello di esposizione alla campagna informativa. Oggettive difficoltà logistiche (le interviste venivano realizzate all'uscita dal seggio, subito dopo la votazione) e considerazioni di tipo etico (data la delicatezza del momento e la necessità di assicurare la *privacy* degli interlocutori) hanno suggerito di limitare la durata del questionario e di calibrarne il contenuto con domande quanto più possibile neutre e non intrusive (v. la copia del questionario riportata in appendice). Quasi l'80% dei votanti ha accettato di rispondere all'intervista¹: una quota inferiore rispetto alla precedente sperimentazione, probabilmente dovuta al minor numero di intervistatori operanti in ciascun seggio. Come già era avvenuto a Daiano, gli spettatori² si sono dimostrati più restii a lasciarsi intervistare: è stato possibile contattarne poco più della metà, contro quasi l'85% degli sperimentatori³ (**Figura 3.3**). Questa circostanza, pur strutturale, suggerisce comunque la possibilità di un'auto-selezione del campione intervistato: i risultati che verranno presentati nelle pagine seguenti vanno dunque considerati con le dovute cautele.

¹ Vedi anche la **Tabella 3.13** in appendice.

² Coerentemente con la terminologia utilizzata in precedenti fasi dell'indagine, vengono definiti "spettatori" coloro che, pur vedendo in azione il dispositivo per il voto elettronico al proprio seggio, hanno deciso di non sperimentarlo direttamente, distinguendoli così dagli "sperimentatori" e dai "non votanti".

³ Nella sperimentazione di Daiano, la prima nella quale era stata prevista un'intervista anche ai non votanti elettronicamente, si era riusciti ad intervistarne il 60%, contro il 91% degli sperimentatori.

Figura 3.3 – elettori, votanti, sperimentatori alle elezioni comunali di Peio

Non disponendo delle liste elettorali, per confrontare i caratteri anagrafici del campione intervistato con quelli della popolazione si è fatto riferimento alle statistiche demografiche⁴. La **Tabella 3.1** mostra come le donne ed i giovani siano leggermente sottorappresentati rispetto alla popolazione residente: è quindi probabile che questi due gruppi siano stati meno propensi a farsi intervistare o, semplicemente, si siano recati meno alle urne. Questa seconda ipotesi è corroborata, per quanto riguarda il genere, da un confronto con i dati ufficiali di affluenza (secondo i quali il 51,8% dei votanti è costituito da uomini), nonché da analisi di tipo politologico, che evidenziano una minore partecipazione dei giovani trentini alle elezioni⁵.

Tabella 3.1 – confronto tra campione intervistato e popolazione

	campione	residenti	votanti
maschi	50,9	49,9	51,8
femmine	47,4	50,1	48,2
NR	1,7	-	-
18-34 anni	25,9	28,0	n.d.
35-64 anni	54,2	51,5	n.d.
65 e oltre	19,4	21,5	n.d.
NR	0,6	-	-

% di colonna; (N campione=1058; residenti=1560; votanti=1329)

⁴ Le statistiche più recenti disponibili su <http://www.demo.istat.it> riportano la popolazione residente, per sesso ed età, al 1 gennaio 2005.

⁵ Ad esempio, dalle tabelle che è possibile elaborare con i dati delle survey realizzate dall'Istituto Cattaneo, accessibili dall'url <http://sda.berkeley.edu/cattest.html>, si osserva che nella cosiddetta "zona bianca" (Trentino, Friuli Venezia Giulia, Veneto) i giovani dichiarano di andare a votare meno di quanto non facciano gli anziani. Tale comportamento viene segnalato, a livello di zona geopolitica così come di regione (ma occorre ricordare che nel caso del Trentino - Alto Adige la numerosità degli intervistati è estremamente ridotta) sia nei database Itanes 2001 ed Itanes 1996, sia in quello dell'Osservatorio sull'Astensionismo 1995 (i più recenti disponibili online),

Un ulteriore controllo sulla distribuzione di sperimentatori e spettatori nei diversi seggi ha evidenziato il verificarsi di un *effetto intervistatore* all'interno della sez. 3 (Celledizzo): sebbene la quota totale di intervistati sia analoga a quella registrata negli altri seggi (circa l'80%), disaggregando rispetto alla scelta di sperimentare o meno si osserva che la proporzione di sperimentatori intervistati è pressoché uguale a quella registrata negli altri seggi (84%), mentre gli spettatori che hanno risposto alle domande sono stati solo il 40%, a fronte del 49% registrato a Cogolo e del 55% contattato a Peio Paese (**Tabella 3.2**). Per questo motivo sarà necessario tenere sotto controllo statistico la variabile "seggio" nella costruzione dei modelli multivariati sui fattori che hanno inibito l'adesione alla sperimentazione.

Tabella 3.2 – distribuzione di sperimentatori e spettatori nelle sezioni elettorali

	seggio	n. sperimentatori	n. spettatori	% voti elettronici su cartacei	n. sperimentatori intervistati	% sperimentatori intervistati	n. spettatori intervistati	% spettatori intervistati	% intervistati su votanti
Peio	1	465	82	85,01	398	85,59	40	48,78	80,07
	2	264	65	80,24	224	84,88	36	55,38	79,03
	3	402	51	88,74	337	83,83	21	41,18	79,47
		1131	198	85,10	959	84,79	99	50,00	79,61

I dati raccolti nelle interviste permettono di delineare in maniera abbastanza chiara i profili di sperimentatori e spettatori: in questo secondo gruppo troviamo prevalentemente maschi, che hanno al più la licenza elementare e sono più anziani. Di conseguenza, vi sono in proporzione più pensionati di quanti non se ne osservino nel gruppo degli sperimentatori (**Tabella 3.3**).

Tabella 3.3 – caratteristiche di sperimentatori e spettatori

	% di colonna	Sperimentatori	Spettatori	Totale
Sesso				
Maschio		49,9	59,6	50,9
Femmina		48,3	39,4	47,4
(non risponde)		1,8	1,0	1,7
Classe di età				
18-34		27,0	15,2	25,9
35-64		54,8	47,5	54,2
>65		17,6	36,4	19,4
(non risponde)		0,5	1,0	0,6
Titolo di studio				
elementare/nessuno		16,8	40,4	19,0
scuola media inferiore		23,8	16,2	23,1
formazione professionale		16,4	10,1	15,8
scuola media superiore		36,0	17,2	34,2
Laurea		5,9	0,0	5,4
(non risponde)		1,1	16,2	2,6
Condizione professionale				
Studia		4,4	0,0	4,0
Lavora		60,3	38,4	58,2
Casalunga		14,0	11,1	13,7
Pensionato		19,8	34,3	21,2
(non risponde)		1,6	16,2	2,9
N		959	99	1058

Tuttavia, si osserva che non tutti questi fattori esercitano un effetto statisticamente significativo sulla decisione di votare o meno elettronicamente. Infatti, come è possibile mettere in luce attraverso un modello multivariato, età e genere non risultano esercitare alcun tipo di impatto sulla scelta di astenersi dalla sperimentazione mentre, al contrario, il titolo di studio agisce in modo diretto e statisticamente significativo. Una laurea o un diploma riducono ad un quinto le *chance* di non aderire alla sperimentazione, ma anche aver frequentato la scuola media o la formazione professionale sono condizioni sufficienti a segnare la differenza rispetto a chi ha al più la licenza elementare: le *chance* di non aver provato il voto elettronico sono infatti pari a poco più di un terzo⁶.

2.2. La campagna di comunicazione

Per poter familiarizzare i cittadini con l'uso dei nuovi dispositivi di voto il comune, con l'appoggio del servizio elettorale della provincia e degli ingegneri dell'ITC-Irst, ha proposto cinque assemblee civiche, una per ciascuna frazione, in occasione delle quali è stato presentato il funzionamento delle macchine di voto. La lettera d'invito, spedita a tutte le famiglie, conteneva anche un dépliant di istruzioni validato nella forma e nel contenuto da *concept-test* realizzati in occasione della prima sperimentazione. Peraltro, è stato riferito che anche nelle assemblee e nei comizi organizzati dalle liste si è avuto modo di annunciare alla cittadinanza l'imminente sperimentazione. Le macchine di voto sono state lasciate a disposizione del comune nelle due settimane che hanno preceduto le elezioni, così da poter garantire anche a chi non avesse partecipato alle assemblee di prendere confidenza con le nuove procedure. Contemporaneamente sono state affisse locandine nelle bacheche comunali e negli esercizi commerciali mentre in alcuni luoghi di forte passaggio (bar, ambulatorio, supermercato) sono stati installati dei maxischermi con un filmato nel quale, a ciclo continuo, veniva illustrato come votare elettronicamente. Come mostrato dalla **Tabella 3.4**, i votanti di Celledizzo (il cui seggio, ricordiamo, comprende anche gli elettori di Comasine e Celentino) hanno partecipato più degli altri alle assemblee cittadine, ma anche i cogolesi hanno avuto simili opportunità di provare la macchina di voto prima delle elezioni o almeno di vedere il filmato di istruzioni. I residenti a Peio, invece, risultano maggiormente esclusi dalla campagna informativa: uno su tre non sapeva fosse possibile simulare il voto elettronico prima della giornata elettorale, oltre il 40% non si è accorto del filmato proiettato al bar e solo una minoranza ha preso parte all'assemblea voluta dalla Provincia.

⁶ Le stime di massima verosimiglianza dei parametri del modello di regressione logistica binomiale utilizzato per rappresentare le variazioni nelle *chance* di non prendere parte alla sperimentazione del voto elettronico sono riportate nel modello 1 della **Tabella 3.14** in appendice.

Tabella 3.4 – accesso ai mezzi di informazione nelle tre sezioni

% di colonna	SEGGIO			TOTALE
	cogolo	peio	celledizzo	
Ha provato la macchina di voto?				
SI, ho provato	17,4	10,4	19,7	16,4
No, ma sapevo che era possibile	67,8	55,4	60,6	62,3
No, non sapevo fosse possibile	13,2	33,5	12,2	17,9
(non risponde)	1,6	0,8	7,5	3,4
Ha visto il filmato?				
SI, l'ho visto	33,6	24,2	29,2	16,4
No, ho visto che c'era ma non l'ho guardato	30,6	33,8	33,3	62,3
No, non l'ho visto	33,3	41,2	30,0	17,9
(non risponde)	2,5	0,8	7,5	3,4
Ha partecipato all'assemblea organizzata dalla Provincia?				
SI	7,8	5,8	13,9	9,4
No	90,6	93,1	75,8	86,2
(non risponde)	1,6	1,2	10,3	4,4
Ha partecipato all'assemblea organizzata dai partiti?				
SI	12,3	11,2	16,9	13,6
No	85,6	87,7	72,8	81,8
(non risponde)	2,1	1,2	10,3	4,6
<i>N</i>	438	260	360	1058

L'esposizione ai media informativi muta in ragione dell'età (**Tabella 3.5**): come già si era osservato nelle precedenti sperimentazioni, i giovani non prestano particolare attenzione alle istruzioni per il voto⁷, mentre sono gli adulti ad essere più incuriositi dal dispositivo, che quasi uno su cinque ha provato di persona. Probabilmente a causa della scelta della postazione (il bar, l'ambulatorio medico), il video è stato fruito dagli anziani più che dalle altre fasce d'età. Si tratta comunque di una scelta strategica ed intenzionale, posto che la campagna di comunicazione è stata orientata a intercettare i diversi segmenti della popolazione con gli strumenti di caso in caso più idonei.

Rispetto a quanto avvenuto a Daiano si osserva un miglioramento nella penetrazione dell'informazione nella fascia più giovane: se allora il 35% non sapeva della possibilità di provare la macchina di voto di persona, questa quota si è ridotta, a Peio, al 19%, mentre sono rimaste pressoché inalterate le quote delle altre due fasce d'età. Anche la dislocazione dei maxischermi è risultata più efficace: la percentuale di coloro che non si sono accorti della presenza di questi media in paese si è quasi dimezzata.

⁷ Brevi interviste realizzate sul posto, pur con un campione non significativo, hanno evidenziato che chi è già socializzato all'uso della tecnologia non ritiene di aver bisogno di istruzioni per votare elettronicamente

Tabella 3.5 – fruizione dei media informativi da parte delle diverse fasce d'età

% di colonna	classe d'età			TOTALE
	giovani	adulti	anziani	
Ha letto il dépliant?				
SI, l'ho letto	67,9	71,9	61,9	68,7
No, l'ho ricevuto ma non l'ho letto	24,8	20,4	22,4	21,9
No, non l'ho ricevuto	5,8	5,2	12,2	6,7
(non risponde)	1,5	2,4	4,4	2,6
Ha visto il filmato?				
SI, l'ho visto	29,2	28,6	34,6	29,8
No, ho visto che c'era ma non l'ho guardato	35,4	33,2	24,9	32,3
No, non l'ho visto	33,6	34,2	35,6	34,1
(non risponde)	1,8	4,0	4,9	3,8
Ha provato la macchina di voto?				
SI, ho provato	12,8	19,5	12,7	16,4
No, ma sapevo che era possibile	66,8	61,6	58,0	62,3
No, non sapevo fosse possibile	18,6	15,4	24,4	17,9
(non risponde)	1,8	3,5	4,9	3,4
Ha partecipato ad un'assemblea? (della Provincia o delle liste)				
SI	17,2	17,8	15,1	17,0
No (+ non risponde)	82,8	82,2	84,9	83,0
N	274	573	205	1058

nota: il totale prende in considerazione anche 6 rispondenti che non hanno dichiarato la propria età

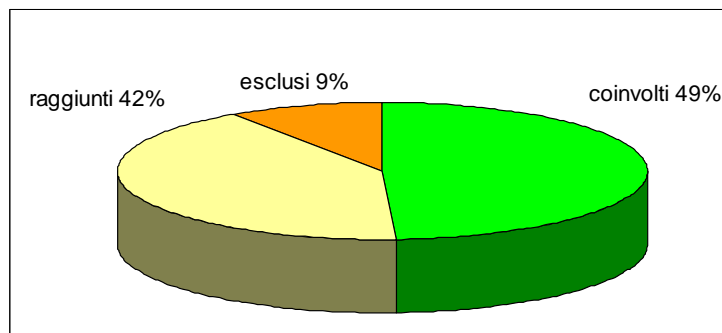
Per poter valutare se la campagna informativa, a parità di condizioni socio-anagrafiche (età, genere, titolo di studio, ma anche sezione elettorale), abbia esercitato un effetto sulla scelta di prender parte alla sperimentazione, si è provveduto ad inserire questa variabile⁸ nel modello multivariato illustrato in precedenza (§2). L'esposizione ai diversi stimoli proposti è stata ricodificata definendo (**Figura 3.4**):

- come **coinvolti** i cittadini che hanno dimostrato un elevato grado di interesse nell'acquisire informazioni circa le nuove modalità di voto: hanno letto attentamente il dépliant, provato personalmente la macchina di voto, guardato attentamente il filmato o partecipato ad una delle assemblee organizzate dalle liste o dalla Provincia (49%);
- sono stati semplicemente **raggiunti** coloro i quali, pur essendo stati toccati dalla campagna di informazione, non hanno prestato particolare attenzione a nessuno dei media a loro disposizione (42%);
- sono rimasti **esclusi** i cittadini che hanno dichiarato di non aver ricevuto il dépliant, di non aver saputo della possibilità di provare i dispositivi elettronici, di non essersi accorti dei filmati e di non aver partecipato alle assemblee⁹ (9%).

⁸ E' tuttavia opportuno osservare che l'attenzione prestata alla campagna di informazione potrebbe essere, al pari della decisione di sperimentare il voto elettronico, influenzata da un interesse a priori nei confronti del nuovo dispositivo. Una più spiccata disponibilità all'innovazione determinerebbe, cioè, sia un maggiore impegno nell'acquisire le informazioni necessarie a votare elettronicamente, sia una migliore disposizione a sperimentare. Questo *caveat* va tenuto in opportuna considerazione nel valutare i risultati del modello qui proposto. Sarà interessante, in futuro, osservare come diverse modalità di comunicazione riescano ad intercettare diversi segmenti dell'elettorato, e con quale efficacia in termini di partecipazione alle sperimentazioni e apertura nei confronti del voto elettronico.

⁹ Sono state ammesse, in quest'ultimo tipo, fino a due risposte mancanti.

Figura 3.4 – distribuzione dei coinvolti, dei raggiunti e degli esclusi dalla campagna di comunicazione (N=999)



Si può così osservare che, a parità di tutte le altre condizioni considerate, per gli esclusi le *chance* di non prendere parte alla sperimentazione sono almeno quattro volte quelle dei coinvolti, ed il doppio rispetto a chi è stato raggiunto dalla campagna di comunicazione, ma non vi ha prestato particolare attenzione. In altri termini, chi si è interessato anche solo in modo superficiale alla sperimentazione ha avuto quasi il doppio di *chance* di non prendervi parte rispetto a chi aveva prestato maggiore attenzione agli strumenti formativi, e quasi la metà rispetto a chi è stato totalmente escluso¹⁰.

Infine, si è ipotizzato che il passaparola potesse in qualche modo ovviare ai deficit dell'esclusione dalla campagna di informazione. Ma se è vero che, a parità di tutte le altre condizioni, aver parlato della sperimentazione con altre persone ha più che raddoppiato le chance di prendervi parte, è altresì osservabile che tale dibattito non è riuscito a sopperire al deficit creato dall'esclusione dalla campagna di comunicazione, così come questa non era riuscita a sopperire al *gap* legato al titolo di studio, che continua a rappresentare un importante fattore di discriminazione anche a parità di scambio di informazioni¹¹.

2.3. Il voto elettronico: analisi dell'esperienza vissuta dagli sperimentatori

Anche in questa sperimentazione, come già avvenuto nelle precedenti, l'esperienza del voto elettronico si rivela essere vissuta in modo molto positivo dalla maggior parte degli sperimentatori (per un confronto con le precedenti sperimentazioni, si veda la **Tabella 3.6**). Si osserva, tuttavia, una leggera flessione nel gradimento del sistema, complice una forte variabilità fra le sezioni. I più entusiasti del voto elettronico sono stati i cogolesi: oltre il 66% ha giudicato il sistema molto facile ed il 61% è molto favorevole alla sua introduzione, con pieno valore legale, già a partire dalle prossime elezioni provinciali. Più tiepidi, di contro, gli sperimentatori di Peio Paese: il dispositivo è ritenuto molto facile dal 49%, e "solo" il 43% sarebbe molto favorevole ad una prossima transizione dal voto cartaceo al voto elettronico.

¹⁰ V. il modello 2 nella **Tabella 3.14** in appendice

¹¹ V. il modello 3 nella **Tabella 3.14** in appendice

Tabella 3.6 – valutazione del sistema di voto elettronico da parte degli sperimentatori

	8/5/2005 16 sezioni	6/11/2005 DAIANO	10/2/2006 PEIO
molto facile	64,4%	68,5%	58,5%
abbastanza facile	30,6%	29,2%	35,6%
un po' difficoltoso	4,3%	2,3%	5,1%
molto difficoltoso	0,7%	0,0%	0,8%
totale	100,0%	100,0%	100,0%
N	5521	305	946
molto favorevoli	60,6%	61,4%	54,2%
abbastanza favorevoli	29,2%	25,5%	28,1%
indifferenti	(non prevista)	6,2%	6,4%
poco favorevoli	6,7%	4,9%	6,5%
decisamente sfavorevoli	3,5%	2,0%	4,8%
totale	100,0%	100,0%	100,0%
N	5534	306	952

In termini assoluti la difficoltà maggiore è ancora una volta rappresentata dalla conferma definitiva del voto, un problema che ha coinvolto 92 sperimentatori, pari a circa il 10%. Diminuisce, rispetto alle precedenti sperimentazioni, la quota di elettori che si sono trovati nella necessità di operare una correzione: se a maggio come a novembre 2005 circa un elettore su cinque aveva dovuto tornare sui suoi passi, a Peio questa possibilità è stata sfruttata da circa il 17% degli sperimentatori. Di questi circa il 30% ha segnalato qualche problema (contro il 13% di maggio ed il 20% di novembre): va tuttavia ricordato che questi dati sono soggetti ad una forte variabilità dato il numero molto limitato di casi interessati e questo aumento non deve quindi preoccupare. Tale indicazione resta valida anche per quanto riguarda la scelta del sindaco e della lista, che si discostano solo di uno o due punti percentuali rispetto alla sperimentazione di Daiano. In continuo miglioramento, invece, il sistema di selezione dei consiglieri, che ha creato difficoltà a circa il 7% degli sperimentatori (contro il 18% delle elezioni di maggio e l'11% di quelle di novembre 2005).

Tabella 3.7 – difficoltà segnalate dagli sperimentatori (% di riga)

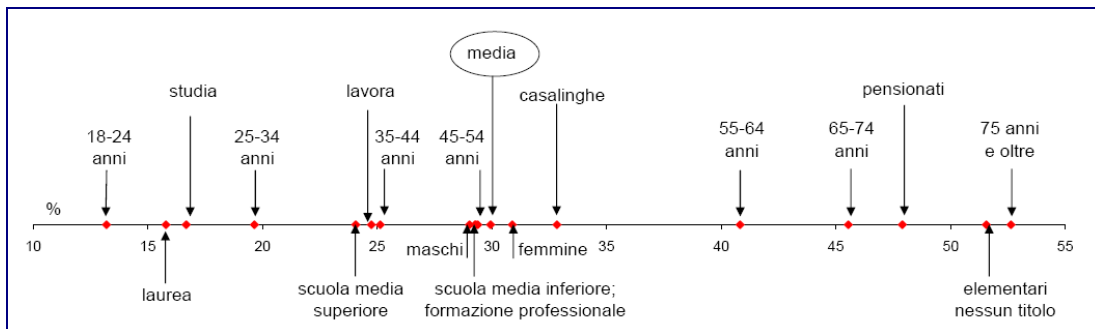
	molte difficoltà	qualche difficoltà	nessuna difficoltà	totale	N
indicare il sindaco	2,7	3,7	93,6	100,0	563
indicare la lista	1,2	2,6	96,2	100,0	756
indicare i consiglieri	2,1	5,1	92,7	100,0	797
correggere un errore	7,9	22,4	69,7	100,0	165
confermare definitivamente	2,5	7,4	90,1	100,0	933

E' possibile costruire un indice sintetico delle difficoltà esperite dai votanti analogo a quello calcolato per la sperimentazione di Daiano. Tale indice misura, in modo volutamente estensivo, tutte le difficoltà o i possibili scostamenti da quella che dovrebbe essere la procedura ottimale di utilizzo del sistema di voto elettronico, rapportandola al numero massimo di problemi effettivamente incontrabili (se cioè, l'elettore sceglie, ad esempio, di non votare i consiglieri, questa opzione non viene calcolata come elemento potenzialmente problematico). Rientrano in questa misura le difficoltà anche lievi segnalate nelle operazioni sopra descritte (Tabella 3.7), ma anche il non aver verificato il proprio voto sulla traccia cartacea o aver avuto problemi nel farlo. L'inserimento di questo *item* è giustificato dalla considerazione

che una procedura corretta di voto prevede la verifica da parte dell'elettore della traccia cartacea (*voter verified paper ballot*): non compiere questa operazione significa non aver compreso sino in fondo l'utilità della stampa. Si tratta in verità dell'operazione che ha causato più difficoltà fra gli sperimentatori: il 9,6% non ha controllato il proprio voto e un ulteriore 6,2% ha dichiarato di non aver neppure notato la presenza di una finestrella. Fra coloro che hanno verificato la traccia cartacea, solo il 5% ha dichiarato di aver avuto qualche difficoltà, dovuta principalmente a problemi nella visibilità dei caratteri e, solo in seconda istanza, a motivi tecnici¹² che dovranno essere verificati.

Una definizione così ampia ed inclusiva di difficoltà individua in quasi un votante su tre almeno un sintomo di utilizzo non ottimale del sistema di voto. La proporzione di elettori che rientrano in questo gruppo varia in ragione dell'età, del titolo di studio e della condizione professionale, come illustrato graficamente nella **Figura 3.5**, dalla quale emerge come anziani, persone con titolo di studio basso e pensionati siano sovrarappresentati, mentre, specularmente, giovani, studenti e laureati hanno dichiarato in misura sensibilmente minore di aver avuto difficoltà o comportamenti non conformi al protocollo di voto.

Figura 3.5 – Sperimentatori che hanno riportato un utilizzo non ottimale del sistema di voto elettronico (%)

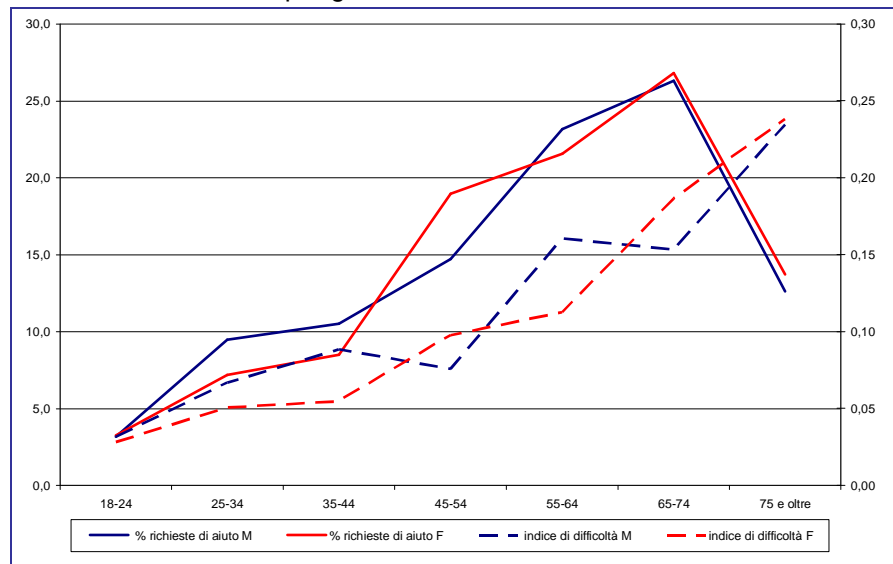


L'indice di difficoltà presenta una media analoga alla sperimentazione di Daiano: su una scala da zero (nessuna difficoltà per tutti gli sperimentatori) a uno (tutti gli sperimentatori hanno avuto problemi) il sistema elettronico totalizza un punteggio di 0,10, con una deviazione standard di 0,18. Seppur lievemente, aumenta rispetto alla sperimentazione di Daiano la quota di coloro che non hanno avuto alcuna difficoltà: si tratta, come già anticipato, del 69,8% del votanti (contro il 68,3% osservato a Daiano). Tra coloro che hanno utilizzato il dispositivo di voto elettronico in maniera non ottimale, l'indice di difficoltà è di 0,33 (con deviazione standard di 0,18), questa volta in leggero aumento rispetto a Daiano, dove risultava pari a 0,29 (con deviazione standard di 0,14). In entrambi i casi, comunque, moda e mediana si assestano sullo 0,25, ad indicare una variabilità non sostanziale fra le due sperimentazioni prese in esame.

¹² Cinque votanti dichiarano che il foglio cade troppo velocemente, quattro che sarebbe stato stampato un foglio "bianco", privo di qualsiasi scritta, e due che la visibilità era limitata ai nomi dei consiglieri.

Anche le richieste di aiuto agli scrutatori aumentano direttamente al crescere dell'età, eccezion fatta per gli over 75, che dichiarano maggior imbarazzo a chiedere indicazioni. La **Figura 3.6** riporta sullo stesso grafo le percentuali di richieste di aiuto (asse di sinistra) e l'indice di difficoltà calcolato in precedenza (asse di destra), per genere e classe d'età. Risulta quindi evidente che un minore o maggior numero di richieste di assistenza è accompagnato da una minore o maggior incidenza di difficoltà nell'utilizzo ottimale del sistema di voto, tanto che i due grafi (quello formato dalle linee continue e quello formato dalle spezzate) mostrano pressochè lo stesso andamento. Va ricordato che è possibile operare un confronto fra i due grafi solo in termini di *struttura* dei fenomeni presi in esame, dal momento che i *valori* da essi assunti non sono commensurabili.

Figura 3.6 – richieste di aiuto agli scrutatori (%) e indice di difficoltà, per genere e classe d'età



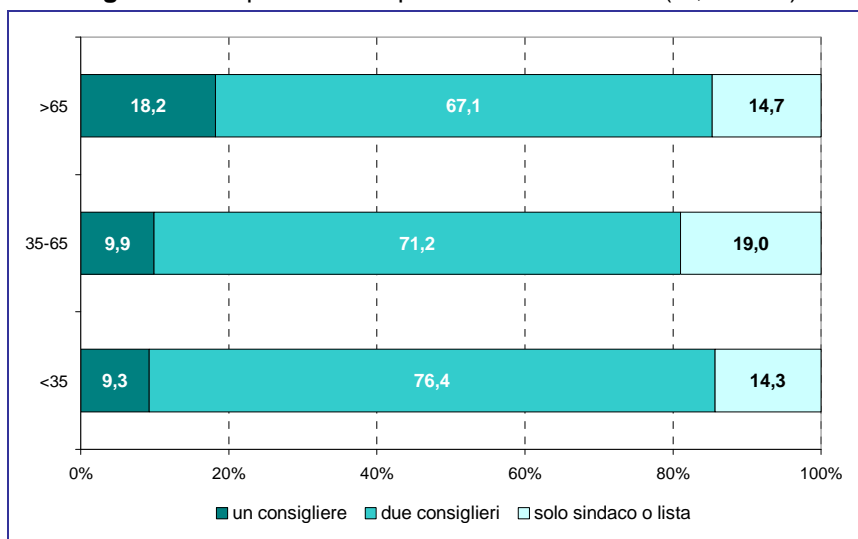
Passando infine a descrivere gli aspetti pratici che hanno caratterizzato questa sperimentazione, può essere curioso osservare come questa volta, diversamente da quanto avvenuto a Daiano, la scelta di come votare elettronicamente non sia più equamente ripartita tra “penna” e “dito”: si osserva, anzi, un’incidenza sensibilmente maggiore della seconda modalità, preferita da tutti, ed in misura maggiore dai giovani (**Tabella 3.8**). Ne consegue che i due modi di votare vengono scelti da pubblici diversi in momenti diversi, senza seguire un *trend* ben definito o prevedibile: si consiglia pertanto di mantenere la presenza della penna, al fine di venire incontro alle esigenze e alle preferenze di tutti i votanti.

Tabella 3.8 – uso della penna o del dito per votare elettronicamente (% di colonna)

	ETA'			TOTALE
	<35	35-65	>65	
la penna	15,1	18,3	30,2	19,6
il dito	81,0	78,4	64,5	76,7
entrambi	3,9	3,2	5,3	3,8
N	258	524	169	951

Dal punto di vista del voto espresso si conferma la più spiccata tendenza degli over 65 a votare un solo consigliere, mentre risulta inferiore, rispetto a Daiano, la quota di anziani che sceglie di votare solo sindaco o lista. Anche in questa occasione si rileva che sono i giovani a scegliere, con maggior frequenza, di indicare tutte le preferenze (**Figura 3.7**). Da questo punto di vista l'età si rivela dunque essere un fattore determinante nella scelta del *tipo* di voto, oltre che del *modo* di esprimerlo.

Figura 3.7 – tipo di voto espresso e classe di età (% , N=956)



2.4. Le ragioni di chi non ha voluto sperimentare il dispositivo di voto elettronico

Le motivazioni per cui alcuni votanti si sono rifiutati di ripetere il voto elettronicamente sono molteplici ma ricorrenti (*cfr.* rapporto sulla sperimentazione di Daiano). La ragione più menzionata è, in questo caso, la fretta: si tratta però di una “modalità scappatoia”, adottata per evitare di dare spiegazioni più circostanziate, visto che comunque i rispondenti avevano trovato, se non il tempo per votare elettronicamente, almeno il tempo per rispondere al questionario. Le motivazioni principali dal punto di vista sostantivo restano l’attaccamento alle procedure tradizionali di voto e la difficoltà di apprendere un nuovo modo di votare (senza peraltro avere la certezza di un’effettiva transizione in tempi brevi). Come è peraltro avvalorato anche da chi risponde di non essere interessato, che la sperimentazione è inutile, o che aveva già sperimentato il voto elettronico durante le “prove libere” nei giorni precedenti le elezioni. Capitoli a parte sono quelli rappresentati da chi non ha potuto votare a causa del rallentamento delle operazioni dovuto alla congestione dei seggi elettronici negli orari di punta (difficoltà – peraltro limitata – che verrà superata col miglioramento della logistica entro le sezioni) e da chi, nonostante la campagna di informazione, continua a nutrire dubbi sul funzionamento del dispositivo elettronico e sulla *bona fide* di chi lo opera. Questa seconda prospettiva non sarà mai, probabilmente, del tutto eradicabile, ma la sua portata potrà essere arginata quando saranno messe a punto procedure di certificazione e di verifica del sistema da parte dei cittadini o dei loro rappresentanti.

Data la limitata numerosità degli “spettatori” intervistati e l’eterogeneità delle risposte fornite, sarebbe azzardato proporre relazioni fra queste ed altre variabili; la distribuzione delle diverse motivazioni è presentata, a solo illustrativo, nella **Tabella 3.9**.

Tabella 3.9 – motivazioni per cui alcuni elettori non hanno partecipato alla sperimentazione (n=97)

	motivazione principale	altre motivazioni
è di fretta	19	23
è infastidito dalle innovazioni / legato alla tradizione	18	23
pensa che la sperimentazione sia inutile	16	14
ritiene di non essere capace di votare elettronicamente	15	21
teme che il suo voto non venga contato correttamente	6	7
non è interessato	6	0
non è stato invitato a votare (si sono create code)	4	2
solleva il problema dei costi	2	3
aveva già provato prima delle elezioni	2	0
teme che la sua privacy non venga rispettata	2	7
teme che i dati possano andare perduti	1	1
Non risponde		6

2.5. Confronto fra voto tradizionale e voto elettronico

Una prima ipotesi riguardante il confronto fra i voti espressi nel modo tradizionale, avente valore legale, ed i risultati del voto elettronico, può essere enunciata come segue: «*gli sperimentatori costituiscono un campione dei votanti ed esprimono lo stesso comportamento elettorale della popolazione di riferimento*». Assumere che gli sperimentatori sono un campione casuale dei votanti implica che le differenze fra i due gruppi sono esclusivamente dovute, appunto, al caso e non ad altre variabili manifeste o latenti. Questo implica non solo che sperimentatori e votanti esprimano le proprie preferenze elettorali in modo simile; ma anche, in seconda istanza, che la fiducia nel sistema sia tale da suggerire agli sperimentatori di replicare sul *touchscreen* quanto già indicato sulla scheda cartacea.

Per poter corroborare questa ipotesi si assume dunque che i risultati del voto elettronico degli sperimentatori siano sostanzialmente analoghi a quelli dei votanti col sistema cartaceo. Se gli sperimentatori sono un campione rappresentativo (campione casuale semplice) della popolazione dei votanti, i risultati del voto elettronico dovrebbero differire da quelli del cartaceo con un errore¹³ pari a $\pm 1,12\%$ con un livello di fiducia della stima pari al 95%.

Tabella 3.10 – confronto fra i risultati del voto cartaceo e del voto elettronico

Candidati Sindaco:	% cartaceo	% elettronico	Δ
DALPEZ ANGELO	60,49	62,63	2,14
RIGO ALBERTO	39,51	37,37	-2,14
Candidati Consigliere	% cartaceo	% elettronico	Δ
FRAMBA FRANCESCO	20,83	19,30	-1,53
LONGO AFRA	11,41	12,02	0,61
PRETTI MAURO	11,41	11,45	0,04
CASANOVA GIOACCHINO	10,57	9,46	-1,11
MARTINOLLI GIANPIETRO	9,04	8,04	-0,99
DOSSI TIZIANO	8,04	7,19	-0,85
MORESCHINI GUIDO	7,04	5,49	-1,56
PEGOLOTTI SIMONE	6,13	5,39	-0,73
MONEGATTI SILVANA	5,97	5,68	-0,30
MORESCHINI ANDREA	4,98	3,03	-1,95
CASEROTTI CRISTIAN	4,90	5,77	0,87
PRETTI IVANA	4,82	5,58	0,76
PENASA GIUSEPPE	4,75	3,69	-1,06
GIONTA CARLO	3,75	3,78	0,03

¹³ L'errore e della stima è calcolato secondo la formula $e = z \sqrt{\frac{pq}{n-1} \sqrt{1 - \frac{n}{N}}}$ [Corbetta P. (1999)

Metodologia e tecniche della ricerca sociale Il Mulino: Bologna] dove il parametro z , per un livello di confidenza del 95% corrisponde a 1,96; la deviazione standard, per variabili nominali \sqrt{pq} , assume valore di 0,5 sia per p che per il suo complemento a uno q in considerazione dell'equiprobabilità di ogni singola scelta; n rappresenta la numerosità degli sperimentatori, 1134 e N quella dei votanti, 1329.

La **Tabella 3.10** mostra i risultati ottenuti nel voto cartaceo e nel voto elettronico per i candidati a sindaco e a consigliere¹⁴. Innanzitutto, è importante osservare che il voto elettronico è riuscito a prevedere con estrema precisione quali consiglieri sarebbero stati eletti, nonostante la numerosità anche limitata dei voti espressi per ciascuno: l'unica eccezione è rappresentata dall'ultimo consigliere eletto in seno alla lista di minoranza, che ha visto privilegiati Carlo Gionta nel voto elettronico e Andrea Moreschini nel voto cartaceo. Tuttavia, la differenza fra le due modalità di voto risulta essere maggiore del valore soglia previsto per un campione casuale in cinque dei sedici casi presi in esame; si tratta di una quota superiore a quella tollerabile dall'intervallo di confidenza della stima e l'ipotesi formulata a priori viene quindi falsificata: il gruppo degli sperimentatori presenta dunque caratteristiche sue proprie, in termini di comportamento di voto, e non può essere considerato un vero e proprio "campione" della popolazione dei votanti.

Una seconda ipotesi è: «*il voto elettronico riproduce la stessa proporzione di voti non validi del voto cartaceo o, al più, la riduce*». Ma anche a Peio si è ripetuto lo stesso trend osservato nelle precedenti sperimentazioni (**Tabella 3.11**): nel complesso le schede nulle sono effettivamente diminuite, fatte salve alcune eccezioni evidenziate in tabella, ma le schede bianche sono aumentate e anche la loro somma è maggiore nel voto elettronico che nel voto cartaceo. Tali differenze risultano statisticamente significative (**Tabella 3.16** in appendice), e stimolano l'apertura di un dibattito su quali siano le ragioni che spingono alcuni elettori a non replicare il proprio voto elettronicamente, ma a lasciare la scheda in bianco. Una possibile chiave di lettura potrebbe essere una delle motivazioni che ha spinto alcuni votanti a non partecipare alla sperimentazione: non avendo valore legale, il voto elettronico è percepito solo come "banco di prova" che non è indispensabile utilizzare, o utilizzare in modo conforme a quanto avviene nella cabina tradizionale. Una seconda interpretazione potrebbe essere la scarsa fiducia nel sistema, il timore di venire in qualche modo "controllati", come ancora suggeriscono alcune risposte date da chi non ha preso parte alla sperimentazione. L'unica certezza è che il numero di schede non valide cresce, nelle votazioni elettroniche, al pari con l'aumento dell'affluenza alle urne; fenomeno che invece non viene registrato nelle votazioni cartacee¹⁵. Si può dunque ipotizzare che i meccanismi di autoselezione che operano là dove il numero di sperimentatori è contenuto portino ad una compilazione più coerente del voto su *touchscreen*, mentre là dove non si è osservata una forte autoselezione hanno votato elettronicamente anche persone che forse non erano pienamente sicure o convinte sul

¹⁴ In azzurro i candidati della lista "Uniti per lo sviluppo", in giallo i candidati della lista "Trasparenza e collegialità"

¹⁵ Il coefficiente di correlazione di Pearson fra affluenza (votanti/elettori) e schede non valide registrate nel voto elettronico è pari a 0,546 (sig=.013); in particolare, rispetto alle schede nulle $r=0.376$ (sig=.099) e rispetto alle schede bianche $r=0.524$ (sig=.018). Queste variabili sono invece pressoché indipendenti nel voto cartaceo. Ancor più forte risulta la correlazione fra affluenza alle urne elettroniche e voti non validi: $r=0.615$ (sig=.004); in particolare, rispetto alle schede bianche $r=0.577$ (sig=.008) e rispetto alle schede nulle $r=0.459$ (sig=.042)

da farsi. Al momento si tratta comunque di sole congetture, che andranno verificate o smentite attraverso specifici moduli d'indagine, nei quali verrà dato maggior spazio agli aspetti qualitativi che caratterizzano l'esperienza di voto elettronico.

Tabella 3.11 – Distribuzione delle schede nulle e bianche nelle venti sezioni dove è stato sperimentato il voto elettronico

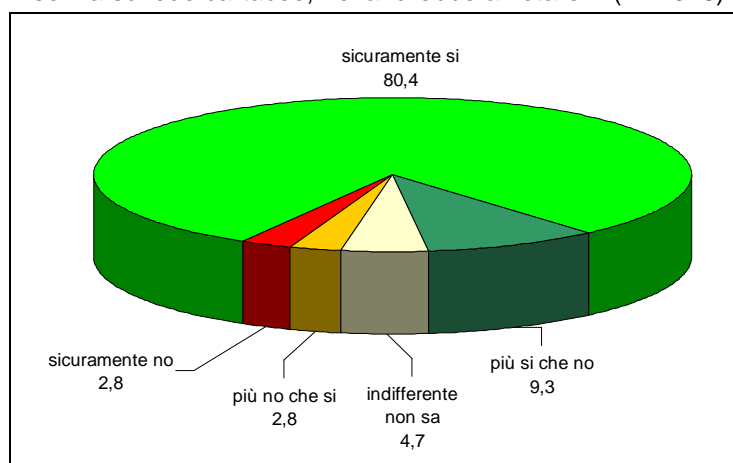
data elezione	comune	sez.	elettori	voto cartaceo			voto elettronico			% votanti su elettori	% sperim. su votanti
				votanti	% bianche	% nulle	sperim.	% bianche	% nulle		
08/05/2005	Coredo	1	1233	1019	0,20	0,79	647	4,69	0,44	63,5	82,6
	Fondo	1	1164	922	1,09	1,52	410	1,90	0,95	44,5	79,2
	Lomaso	1	576	424	0,47	1,18	333	5,88	0,84	78,5	73,6
	Lomaso	2	706	569	1,58	1,58	463	4,06	2,03	81,4	80,6
	Baselga di Piné	1	889	695	0,58	1,87	509	2,08	1,52	73,2	78,2
	Baselga di Piné	2	963	751	0,67	2,53	481	4,69	1,37	64,0	78,0
	Baselga di Piné	3	1068	829	1,33	1,93	462	3,73	0,62	55,7	77,6
	Baselga di Piné	4	994	772	0,52	3,63	391	1,98	1,24	50,6	77,7
	Trento	21	941	692	1,88	1,45	395	0,99	0,99	57,1	73,5
	Trento	22	978	682	1,76	1,03	411	1,65	1,18	60,3	69,7
	Trento	26	931	599	0,67	2,00	295	3,23	1,61	49,2	64,3
	Trento	29	919	653	1,23	0,92	347	3,32	0,55	53,1	71,1
	Trento	53	974	765	1,31	1,57	454	2,34	1,27	59,3	78,5
	Trento	55	969	723	2,77	2,35	480	2,01	1,61	66,4	74,6
Trento	68	1014	791	0,76	2,40	545	2,83	0,88	68,9	78,0	
Trento	78	1056	837	2,75	3,70	327	3,24	0,59	39,1	79,3	
09/11/2005	Daiano	1	554	376	1,33	2,92	336	6,55	1,78	89,4	67,9
28/05/2006	Peio	1	638	547	1,10	0,55	465	3,87	0,65	85,0	85,7
	Peio	2	424	329	0,30	0,61	264	7,95	3,41	80,2	77,6
	Peio	3	588	453	0,44	1,99	403	4,22	1,74	89,0	77,0
TOTALE					1,14	1,82		3,56	1,26	62,7	76,4
			17592	13428		2,96	8418	4,82			

2.6. L'atteggiamento verso il futuro

Le sperimentazioni rappresentano un utile banco di prova per il voto elettronico, ma la pur ampia partecipazione registrata non è sufficiente a garantire che i cittadini accetterebbero di votare solo elettronicamente, se il voto cartaceo venisse definitivamente archiviato. Nell'impossibilità di verificare direttamente il *comportamento* dell'elettorato di fronte ad un cambiamento radicale del dispositivo di voto¹⁶, si è scelto di testare l'*atteggiamento* dei votanti di fronte ad una tale eventualità. Se nel 2008 la tradizionale scheda cartacea lasciasse il passo al voto elettronico, solo una ristretta minoranza di cittadini dichiara che si rifiuterebbe di votare (**Figura 3.8**): anche in questo caso, a prima vista pare trattarsi principalmente di uomini, di età più elevata e con un titolo di studio più basso rispetto a coloro che si sono detti disponibili al cambiamento.

¹⁶ Finora, in Italia come in buona parte degli altri paesi europei [cfr. Venice Commission (2004); Consiglio d'Europa (2006), *et al.*] il voto elettronico si è affiancato al voto cartaceo, senza sostituirlo.

Figura 3.8 – "Se alle prossime elezioni provinciali si votasse solo in modo elettronico e senza schede cartacee, Lei andrebbe a votare?" (N=1028)



Tuttavia, considerando simultaneamente genere, età, titolo di studio e sezione di residenza, l'effetto di queste variabili non appare statisticamente significativo, a mostrare che nessuno di questi fattori è determinante nella decisione di rifiutare o accettare di votare solo elettronicamente. Perde di significato anche la campagna di comunicazione, mentre si conferma un fattore importante l'essersi confrontati con altre persone sull'argomento: chi non ne ha parlato con nessuno ha circa il doppio delle *chance* di non accettare il cambiamento rispetto a chi, invece, ha avuto occasione di confrontarsi con altre persone¹⁷. Se poi prendiamo in considerazione l'esperienza della sperimentazione, anche l'impatto del passaparola viene annullato: le prove non legalmente vincolanti riescono quindi, almeno in parte, a sopperire al confronto tra i cittadini, così come alla campagna di comunicazione, almeno nelle forme con cui essa è stata fino ad oggi condotta¹⁸. L'importanza delle sperimentazioni si riflette nel fatto che chi non ha sperimentato il voto elettronico ha oltre cinque volte le *chance* di dimostrarsi indisponibile a votare solo elettronicamente in futuro, rispetto a chi invece ha provato il nuovo sistema di voto durante le elezioni¹⁹. Tale differenza risulta comunque evidente anche a livello bivariato (**Tabella 3.13**).

Tabella 3.12 – intenzione di votare nel 2008 se fosse disponibile il solo dispositivo elettronico (% di colonna)

	sperimentatori	spettatori
sicuramente sì	83,4%	44,4%
più sì che no	8,8%	16,0%
indifferente	3,4%	19,8%
più no che sì	2,7%	3,7%
sicuramente no	1,7%	16,0%
N	947	81

¹⁷ Modello 1 della **Tabella 3.15** in appendice.

¹⁸ La forza esplicativa del modello resta comunque abbastanza limitata, a indicare che esistono altre variabili, oltre a quelle considerate, che determinano la propensione a continuare a votare anche utilizzando sistemi elettronici o a boicottarli, scegliendo l'astensionismo.

¹⁹ Modello 2 nella **Tabella 3.15** in appendice.

2.7. Conclusioni e possibili sviluppi

L'analisi dei dati relativi alla sperimentazione di Peio permette di tracciare un profilo dei cittadini che hanno accettato di ripetere il proprio voto elettronicamente e di confrontarlo con quello di chi invece si è rifiutato di prendere parte alla prova. Sono state prese in considerazione una serie di caratteristiche rilevanti, sia di carattere socio-anagrafico che relative all'esposizione alla campagna di informazione, e si è osservato come queste variabili interagiscono fra loro determinando una maggiore o minor propensione ad accettare l'innovazione. Non si può certo escludere che un unico fattore di base, che potremmo definire come "disponibilità al cambiamento", abbia agito da *primum movens* attivando in primo luogo il desiderio di informarsi e confrontarsi con gli altri cittadini, e poi la partecipazione alla sperimentazione. Né si pretende che il modello di comportamento sopra descritto sia in grado di "spiegare" il fenomeno della mancata adesione alla sperimentazione elettronica. Tuttavia, questa analisi ha permesso di evidenziare che, a parità di altre condizioni, l'età non gioca un ruolo così importante come spesso le viene attribuito in letteratura e nel senso comune. Inoltre, l'ipotesi secondo la quale ad un titolo di studio più alto potrebbe corrispondere un atteggiamento contrario all'introduzione del voto elettronico (specchio di una maggiore socializzazione alle potenzialità, ma anche ai rischi legati agli strumenti informatici) non trova conferma nei dati a nostra disposizione. Infine, la campagna di comunicazione, pur non riuscendo a sopperire all'effetto legato al titolo di studio, ha comunque significativamente contribuito a portare alle urne elettroniche chi ha fruito dei media messi a disposizione.

E' stato paventato che se il voto elettronico sostituisse totalmente l'abituale voto cartaceo, una parte dell'elettorato potrebbe rinunciare a partecipare alle elezioni. Sebbene si tratti solo di un ragionamento ipotetico, i dati raccolti durante la sperimentazione di Peio mostrano l'esistenza di una piccola percentuale di elettori che si asterebbe dal votare, grazie alla quale è possibile individuare alcuni incentivi e possibili soluzioni. Si è dunque mostrato che il potenziale astensionismo è trasversale fra uomini e donne, fra le diverse fasce d'età e fra i diversi titoli di studio, ma che l'attenzione alla campagna di comunicazione e, soprattutto, la partecipazione alle sperimentazioni permettono di aumentare sensibilmente le *chance* di accettare il nuovo modo di votare. Questa analisi ha fatto altresì emergere un nuovo, e potenzialmente più ampio e complesso interrogativo di ricerca: cosa determina una maggiore o minore esposizione agli stimoli comunicativi? Quali segmenti della popolazione si dimostrano più attenti ad un medium piuttosto che ad un altro? In quest'ottica andrebbero definiti con maggiore dettaglio e scalabilità i livelli di esposizione ai media, e identificate le caratteristiche del campione che potrebbero determinare una più spiccata propensione a fruire di determinati strumenti, così da poterne stimare l'efficacia in relazione a ciascun specifico target. Se infine si individuasse l'esistenza di una "disponibilità al cambiamento" che influenza sia

l'impegno ad acquisire informazioni, sia l'adesione alla sperimentazione, sarebbe utile cercare di rintracciare le proprietà che la definiscono, per poter approntare strategie comunicative mirate.

APPENDICE

Tabella 3.13 – numero di votanti, sperimentatori e intervistati nelle tre sperimentazioni di voto elettronico

08/05/2005	n. sez.	n. elettori iscritti	n. votanti cartaceo	n. votanti elettronico	% voti elettronici su cartacei	n. intervistati	% intervistati su votanti
Coredo		1233	1019	647	63,49	505	78,05
Fondo		1164	922	410	44,47	271	66,10
Lomaso	1	576	424	333	78,54	286	85,89
	2	706	569	463	81,37	327	70,63
		1282	993	796	80,16	613	77,01
Baselga	1	889	695	509	73,24	356	69,94
	2	963	751	481	64,05	364	75,68
	3	1068	829	462	55,73	313	67,75
	4	994	772	391	50,65	324	82,86
		3914	3047	1843	60,49	1369	74,28
Crispi	21	941	692	395	57,08	370	93,67
	22	978	682	411	60,26	372	90,51
Savio	26	931	599	295	49,25	208	70,51
	29	919	653	347	53,14	282	81,27
Villazzano	53	974	765	454	59,35	404	88,99
Matterello	55	969	723	480	66,39	450	93,75
Martignano	68	1014	791	545	68,90	384	70,46
Sopramonte	78	1056	837	327	39,07	306	93,58
		7782	5742	3254	56,67	2776	85,31
		15375	11723	6950	59,29	5534	79,63

interviste somministrate ai soli votanti elettronicamente; 3 intervistatori per seggio

06/11/2005	sez.	n. elettori iscritti	n. votanti cartaceo	n. votanti elettronico	% voti elettronici su cartacei	n. intervistati	% intervistati su votanti
Daiano	1	564	376	336	89,36	330	87,77

interviste somministrate a tutti i votanti; 4 intervistatori per seggio

28/05/2006	sez	n. elettori iscritti	n. votanti cartaceo	n. votanti elettronico	% voti elettronici su cartacei	n. intervistati	% intervistati su votanti
Peio	1	638	547	465	85,01	438	80,07
	2	424	329	264	80,24	260	79,03
	3	588	453	402	88,74	360	79,47
		1650	1329	1131	85,10	1058	79,61

interviste somministrate a tutti i votanti; 3 intervistatori per seggio

n.b.: esiste una discrasia fra i dati diffusi da Informatica Trentina, responsabile della fase di registrazione dei votanti (1134 sperimentatori) ed i dati sulla distribuzione dei votanti nei seggi (ITC-IRST), che assommano a 1131 votanti: tale differenza è da attribuirsi alla decisione di tre elettori di non iniziare la votazione elettronica, pur essendo stati registrati

Tabella 3.14 – stima di massima verosimiglianza dei parametri²⁰ dei modelli di regressione logistica binomiale utilizzati per rappresentare le variazioni nelle *chance* di non prendere parte alla sperimentazione del voto elettronico

	(1)		(2)		(3)	
	B (SE)	sig.	B (SE)	sig.	B (SE)	sig.
femmina*						
maschio	0.39 (0.25)	.11	0.35 (0.26)	.17	0.26 (0.26)	.32
oltre I 65 anni*						
18-34 anni	-0.15 (0.44)	.73	-0.27 (0.46)	.56	-0.34 (0.47)	.47
35-65 anni	-0.34 (0.32)	.29	-0.34 (0.38)	.32	-0.44 (0.35)	.21
al più scuola elementare*						
scuola superiore / laurea	-1.71 (0.39)	.00	-1.47 (0.41)	.00	-1.30 (0.42)	.00
scuola media / professionale	-1.16 (0.34)	.00	-0.89 (0.35)	.01	-0.67 (0.37)	.07
celledizzo*						
cogolo	1,04 (0,36)	.00	1,16 (0,41)	.00	1.23 (0,42)	.00
peio	1,39 (0,37)	.00	1,59 (0,42)	.00	1.64 (0,42)	.00
escluso dall'informazione*						
coinvolto nell'informazione			-1.48 (0.36)	.00	-1.27 (0.38)	.00
raggiunto dall'informazione			-0.86 (0.33)	.01	-0.82 (0.34)	.02
nessun passaparola*						
ne ha parlato con altri					-0.90 (0.27)	.00
costante	-0.61 (0.32)		-1.72 (0.48)		-1.44 (0.49)	
pseudo R ² Cox e Snell	.061		.075		.086	
pseudo R ² Nagelkerke	.140		.177		.203	
Model χ^2	63.23		77.48		88.33	
sig.	.000		.000		.000	
-2 Log Likelihood	510.744		470.105		452.166	
N	1011		999		986	

*categoria di riferimento

Tabella 3.15 – stime di massima verosimiglianza dei parametri dei modelli di regressione logistica binomiale utilizzati per rappresentare le variazioni nelle *chance* di non andare più a votare se nel 2008 si utilizzasse il solo dispositivo elettronico

	(1)		(2)	
	B (SE)	sig.	B (SE)	sig.
femmina*				
maschio	0.21 (0.29)	.48	0.18 (0.30)	.53
oltre I 65 anni*				
18-34 anni	-0.59 (0.54)	.27	-0.49 (0.54)	.37
35-65 anni	-0.15 (0.44)	.74	-0.01 (0.44)	.98
al più scuola elementare*				
scuola superiore / laurea	0.22 (0.48)	.65	0.54 (0.50)	.28
scuola media / professionale	0.10 (0.47)	.83	0.32 (0.49)	.51
celledizzo*				
cogolo	0.11 (0,36)	.76	-0.02 (0,37)	.96
peio	0.33 (0,38)	.38	0.03 (0,40)	.94
escluso dall'informazione*				
coinvolto nell'informazione	-0.27 (0.60)	.65	.07 (0.62)	.91
raggiunto dall'informazione	0.80 (0.55)	.15	1.09 (0.57)	.06
nessun passaparola*				
ne ha parlato con altri	-0.57 (0.30)	.05	-0.45 (0.31)	.14
spettatore*				
sperimentatore			-1.61 (0.38)	.00
costante	-3.02 (0.65)		-2.16 (0.69)	
pseudo R ² Cox e Snell	.023		.039	
pseudo R ² Nagelkerke	.066		.11	
Model χ^2	23.15		39.11	
sig.	.010		.000	
-2 Log Likelihood	400.64		384.68	
N	981		981	

²⁰ Si rammenta che le variazioni negli *odds ratio* di non aver preso parte alla sperimentazione vengono calcolati come $exp(B)$

Tabella 3.16 – analisi della varianza della percentuale di schede bianche e nulle osservate nelle 20 sezioni del voto cartaceo e nelle corrispondenti 20 sezioni del voto elettronico

SCHEDE BIANCHE						
	Media	Dev. Std.	I.C. 95%		Min.	Max.
			inferiore	superiore		
elettronico	3,56	1,77	2,73	4,39	0,99	7,95
cartaceo	1,14	0,74	0,79	1,48	0,20	2,77
totale	2,35	1,81	1,77	2,93	0,20	7,95

F(1,38)=32,045 sig=.000

(test di Levene per l'omogeneità della varianza =.005)

SCHEDE NULLE						
	Media	Dev. Std.	I.C. 95%		Min.	Max.
			inferiore	superiore		
elettronico	1,26	0,69	0,94	1,58	0,44	3,41
cartaceo	1,83	0,90	1,40	2,25	0,55	3,70
totale	1,54	0,84	1,28	1,81	0,44	3,70

F(1,38)=4,910 sig=.033

(test di Levene per l'omogeneità della varianza =.196)

SCHEDE NON VALIDE						
	Media	Dev. Std.	I.C. 95%		Min.	Max.
			inferiore	superiore		
elettronico	4,82	2,17	3,81	5,84	1,98	11,36
cartaceo	2,96	1,32	2,34	3,58	0,91	6,45
totale	3,89	2,01	3,25	4,54	0,91	11,36

F(1,38)=10,719 sig=.002

(test di Levene per l'omogeneità della varianza =.095)

APPENDICE

Codice intervistatore: _____	Ora dell'intervista: _____	CODQUE
QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE DEL VOTO ELETTRONICO		
Ha provato a votare con il nuovo sistema?		
<input type="radio"/> ① si → vai alla <i>domanda P1</i> <input type="radio"/> ② no → vai alla <i>domanda P8</i>		
PER CHI HA SPERIMENTATO IL VOTO ELETTRONICO		
<p>P1. Per votare con il nuovo sistema, ha usato la penna o il dito?</p> <p> <input type="radio"/> ① la penna <input type="radio"/> ② il dito <input type="radio"/> ③ non mi ricordo <input type="radio"/> ④ <i>entrambe</i> </p>	<p>P2. Nel corso della votazione, ha dovuto chiedere aiuto o indicazioni agli scrutatori?</p> <p> <input type="radio"/> ① si <input type="radio"/> ② no </p>	
<p>P3a. Ha votato toccando il nome del sindaco?</p> <p> <input type="radio"/> ① si <input type="radio"/> ② no </p> <p>Se SI, ha avuto difficoltà?</p> <p> <input type="radio"/> ① Sì, molte difficoltà <input type="radio"/> ② Sì, qualche difficoltà <input type="radio"/> ③ No, nessuna difficoltà </p>	<p>P3b. Ha votato toccando il simbolo della lista?</p> <p> <input type="radio"/> ① si <input type="radio"/> ② no </p> <p>Se SI, ha avuto difficoltà?</p> <p> <input type="radio"/> ① Sì, molte difficoltà <input type="radio"/> ② Sì, qualche difficoltà <input type="radio"/> ③ No, nessuna difficoltà </p>	
<p>P3c Ha votato i consiglieri?</p> <p> <input type="radio"/> ①. <input type="radio"/> si, uno <input type="radio"/> ② no <input type="radio"/> ②. <input type="radio"/> si, due <input type="radio"/> ③ no </p> <p>Se SI, ha avuto difficoltà?</p> <p> <input type="radio"/> ① Sì, molte difficoltà → <i>P3c@</i> <input type="radio"/> ② Sì, qualche difficoltà → <i>P3c@</i> <input type="radio"/> ③ No, nessuna difficoltà → <i>P3d</i> </p>	<p>P3c@. Se ha avuto difficoltà a votare i consiglieri, che tipo di difficoltà ha avuto? <i>[compilazione a cura dell'intervistatore]</i></p> <p> <input type="radio"/> ① selezionare i nomi <input type="radio"/> ② confermare il voto passando alla successiva schermata <input type="radio"/> ③ altro <i>[specificare]</i> </p>	
<p>P3d. Se ha fatto un errore, ha avuto difficoltà a correggere la scelta sbagliata?</p> <p> <input type="radio"/> ① Sì, molte difficoltà <input type="radio"/> ② Sì, qualche difficoltà <input type="radio"/> ③ No, nessuna difficoltà <input type="radio"/> ④ <i>Non pertinente</i> </p>	<p>P3e. Ha avuto difficoltà nel confermare definitivamente il voto dato?</p> <p> <input type="radio"/> ① Sì, molte difficoltà <input type="radio"/> ② Sì, qualche difficoltà <input type="radio"/> ③ No, nessuna difficoltà </p>	
<p>P4. Ha controllato il Suo voto anche sulla scheda di carta visibile dalla finestrella?</p> <p> <input type="radio"/> ① Sì, ho controllato → <i>P5.</i> <input type="radio"/> ② No, non ho controllato → <i>P6.</i> <input type="radio"/> ③ Non ho notato la presenza di una scheda stampata → <i>P6.</i> </p>	<p>P5. Ha avuto difficoltà a controllare il Suo voto sulla scheda di carta?</p> <p> <input type="radio"/> ① si <input type="radio"/> ② no </p> <p>Se SI, che tipo di difficoltà ha avuto? <i>[compilazione a cura dell'intervistatore]</i></p> <p> <input type="radio"/> ① leggere i caratteri <input type="radio"/> ② altro <i>[specificare]</i> </p>	
<p>P6. In generale come valuta questo sistema di votare?</p> <p> <input type="radio"/> ① Molto facile <input type="radio"/> ② Abbastanza facile <input type="radio"/> ③ Un po' difficoltoso <input type="radio"/> ④ Molto difficoltoso </p>	<p>P7. Se alle prossime elezioni provinciali si votasse solo con il modo elettronico e senza schede cartacee, Lei sarebbe:</p> <p> <input type="radio"/> ① Molto favorevole <input type="radio"/> ② Abbastanza favorevole <input type="radio"/> ③ Indifferente <input type="radio"/> ④ Poco favorevole <input type="radio"/> ⑤ Decisamente sfavorevole </p>	